

**ALBA. IERI INCONTRO TECNICO SULLE POTENZIALITA' DELLA CORILICOLTURA**

# Nuovi noccioleti per Ferrero in Cile, Georgia, Sud Africa

La strategia globale del colosso dolciario albese. I primati del Piemonte

**ISOTTA CAROSSO**  
 ALBA

Sono più di 13 mila gli ettari di Piemonte coltivati a nocciole. La varietà Tonda gentile delle Langhe è la più pregiata, l'Italia il paese al mondo in cui si consumano più nocciole pro-capite (500 gr all'anno), il colosso dolciario albese Ferrero il più grande acquirente mondiale.

Bastano questi dati per capire l'importanza delle nocciole. Patrimonio che, tra globalizzazione del mercato e crisi economica, oggi deve seguire una parola d'ordine: innovazione. E' questo il messaggio lanciato ieri ad Alba alla prima edizione di «NocciolaRe», un incontro organizzato dalla società di consulenza AgroTeamConsulting, per mettere in contatto i corilicoltori e il mondo delle aziende produttrici di mezzi tecnici.

**Tonda gentile, ottima ma non sufficiente a coprire tutte le esigenze produttive**

A ospitare l'evento la fondazione della stessa Ferrero, a cui mesi fa, in un incontro a Castelletto nell'Astigiano, il presidente dell'associazione nazionale «Città della nocciola» Rosario D'Acunto aveva chiesto di dedicare alcuni dei suoi prodotti di punta alle nocciole italiane. «La tonda gentile è una risorsa fondamentale in diversi prodotti dell'azienda - risponde Maurizio Cortese, responsabile Sviluppo business nocciole Ferrero -, ma da sola non può coprire la nostra richiesta, che ha non ha subito flessioni. La maggior parte dell'approvvigionamento avviene in Turchia, il più grande produttore mondiale. Ma dopo i problemi che ci ha causato la gelata di qualche anno fa, abbiamo avviato un programma di sviluppo anche in altri paesi e desideriamo dare il nostro contributo per la crescita e lo sviluppo di tutta la filiera. Ci auguriamo che in questo



modo, nel tempo, il mercato turco diventi meno rilevante per noi». La Georgia, il Cile, l'Argentina, il Sudafrica (che permetterebbe di poter contare su un doppio raccolto annuale) sono alcune delle nazioni dove la Ferrero ha deciso di investire.

I margini di miglioramento sono davvero molteplici, come è emerso dall'incontro. Nuovi e più sicuri prodotti per la difesa del nocciolo dalle cimici e da altri parassiti, fertilizzanti che possono aumentare le caratteristiche commerciali del frutto, sistemi di irrigazione a goccia, macchine per la meccanizzazione delle potature, il vivaio come punto di partenza di tutta la filiera o ancora l'utilizzo dei gusci per la produzione di energia. La produzione italiana oggi ha superato un milione e 400 mila quintali, quella piemontese è a quota media 130 mila. I quintali mondiali pro-

**Sono cresciuti gli ettari soprattutto nell'Astigiano e nell'Alessandrino**

dotti dipendono dagli andamenti climatici e stanno in una forbice che va tra gli 8 e i 12 milioni, con la Turchia che arriva all'80% medio del totale.

Se al Sud il settore è sostanzialmente stabile con due aree importanti nel Viterbese e nella zona di Avellino, l'estensione dei noccioleti piemontesi è cresciuta molto negli ultimi anni: ha raggiunto i 12.300 ettari, concentrati tra Cuneese, Astigiano e Alessandrino. Il prezzo d'inizio stagione attorno ai 220/200 euro a quintale è ora sceso a quota 150/170. «Il programma per lo sviluppo rurale - ha detto il sindaco di Alba Giuseppe Rossetto - non punta sull'aumento dei terreni, ma piuttosto sull'incremento della qualità dell'esistente. E' anche importante creare uno standard qualitativo di riferimento e che tutte le realtà del settore lavorino in sinergia per la crescita di tutti e per diffondere la conoscenza».

**STASERA CONVEGNO A BRA**

## Il divieto dei neonicotinoidi salverà le api?

La sospensione dell'utilizzo in agricoltura dei neonicotinoidi eviterà le morie di api questa primavera? Quali sono le novità sulla cura della varroa, una delle malattie più pericolose per l'apicoltura? Se ne parla questa sera alle 20 a Bra, all'Auditorium Crb. L'anno scorso in provincia di Cuneo sono state segnalate 23 morie di api. Poco meno di un terzo di quelle riscontrate in Piemonte. Spiega Carlo Olivero, tecnico della Coldiretti: «Il 70% degli animali morti analizzati ha dato esito positivo ai neonicotinoidi. In alcuni casi la quantità di sostanza era dav-



vero minima». Grazie ai risultati di queste analisi si è arrivati in autunno alla sospensione dell'utilizzo di questo genere di sostanza nella concia dei semi di mais. «Le multinazionali hanno fatto ri-

corso al Tar e poi al Consiglio di Stato - aggiunge Pier Giuseppe Abrate, apicoltore e referente Coldiretti per la zona di Bra - alla fine hanno ottenuto che la sospensiva duri soltanto fino a settembre 2009». I neonicotinoidi sono sostanze utilizzate nel trattamento dei chicchi di mais che vengono utilizzati come sementi. Di tutto questo si discuterà questa sera con Giovanni Guido e Roberto Barbero di Aspromiele. Poi la parola passerà a Massimo Carpinteri, presidente della stessa associazione, che presenterà il documentario «La strada del miele del Roero». [E. A.]